

Sotofesicido 14

2

Dopo il Congresso



Ente Autonomo  
Fiera del Levante  
Bari

Il Vice Presidente  
S.G./RC 9/2/30

2

Bari, 21 settembre 1948

Ill.mo Sig.  
Avv. MICHELE CIFARELLI  
Via D'Azeglio, 3

B A R I

E' indetta per sabato 25 corrente alle ore 19, nella sede di questo Ente, una riunione del Comitato Promotore del Congresso "E.R.P. e Mezzogiorno", del quale la S.V. fa parte, destinata tra l'altro a determinare la composizione della Commissione che, giusta il deliberato del Congresso, dovrà rassegnare in Roma all'On.le Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti le conclusioni raggiunte.

Pertanto, si conta vivamente sulla partecipazione di V.S. alla importante riunione.

Con deferenti saluti.

P. LA PRESIDENZA DEL CONGRESSO

(Dr. V.E. Atlante)



Ente Autonomo  
Siciliano  
Bari

Il Vice Presidente  
S.G./GG 426/50

RACC.A MANO

Bari, 24 settembre 1948

Ill.mo Sig.  
Avv. MICHELE CIFARELLI . .  
- Via D'Azeglio n° 3 -

B A R I

Facendo seguito alla mia del 24 corr., mi prego di accluderLe una relazione complessiva sul "Congresso E.R.P. e Mezzogiorno", e i testi completi delle relazioni e delle mozioni conclusive approvate al Congresso stesso.

Nel confermarLe la riunione del Comitato Promotore per domani alle ore 19, colgo l'occasione per salutarLa cordialmente.

(Dr. A. B. Atlante)

4

CONGRESSO NAZIONALE "E.R.P. E MEZZOGIORNO"

Relazione per il

Sig. Presidente Azzarita

1°) - IL LAVORO PREPARATORIO.-

Il Congresso è stato organizzato da un apposito Comitato Promotore composto dai rappresentanti dei maggiori organismi economici provinciali chiamati dalla fiducia della Presidenza della Fiera. Nelle riunioni preparatorie sono stati discussi e messi a fuoco vari problemi relativi alla organizzazione del Congresso ed all'impostazione da dare ai suoi lavori.

E' stata subito rilevata unanimemente la necessità e l'opportunità di un Congresso meridionale E.R.P. dopo quelle regionali tenute a Catania, dove sono stati discussi soltanto i problemi relativi alla Sicilia. Si è voluto però dare al Congresso una più larga apertura, interessando, non soltanto le regioni meridionali, ma anche il Nord ed il Centro, tramite i più importanti centri di studi e le più note personalità del mondo scientifico: perciò il Congresso è stato chiamato " nazionale " .

Il Comitato Promotore ha ritenuto opportuno fissare i temi delle relazioni secondo lo schema tradizionale: commercio, industria e agricoltura, senza rinunciare però ad una relazione generale di carattere finanziario con particolare riferimento al Fondo-Lire.

./.

I relatori sono stati scelti con criterio strettamente scientifico: sono stati invitati i maggiori competenti per ogni singolo campo di studi. Ci si è preoccupati inoltre di assicurarci l'intervento nella discussione di alcuni studiosi.

Non c'era tempo per preparare un Congresso dove le provincie meridionali avessero presentato i loro piani tecnici per l'industrializzazione, per la trasformazione fondiaria o per lo sviluppo dei commerci. Bisognava piuttosto cercare di trarre profitto degli studi e delle discussioni compiute in questi ultimi anni e di armonizzare e coordinare i programmi dei singoli settori produttivi del Mezzogiorno in vista dell'attuazione dell'E.R.P. (com'è noto a Catania è stato discusso il problema degli aiuti in riferimento alle singole industrie e alle singole zone dell'isola).

Per quel che riguarda la parte organizzativa il Comitato ha svolto un lavoro capillare. Sono stati invitati con lettera personale i membri del Governo e le personalità più rappresentative del mondo economico e politico. Sono state inviate circolari (seguite da lettere di sollecito) ai Consorzi Agrari, agli Ispettorati Agrari, alle Amministrazioni Provinciali ed ai Comuni più importanti, alle Associazioni meridionali dei Commercianti, degli Industriali e degli Agricoltori e degli Artigiani, alle Camere di Commercio, agli Enti del Turismo, alle Banche, alle organizzazioni sindacali (Confederterre e Camere Confederali del Lavoro), alle Capitanerie di Porto, alle facoltà tecniche delle Università del Mezzogiorno, ai Centri di Studi (come l'ISE e l'Umanitaria), alla SVIMEZ, ai vari Centri per la rieducazione professionale, chiedendo soprattutto dati, questionari, relazio-

ni sui vari problemi locali in relazione all'E.R.P. ( la Confindustria ha inviato la sua pubblicazione Lineamenti dell'E.R.P., l'Ufficio Studi del Banco di Napoli una serie di volumi e di relazioni tecniche ). Sono state inviate lettere ai direttori di tutti i quotidiani italiani, invitandoli ad ospitare largamente notizie e servizi sul Congresso. Sono stati inviati servizi speciali ai quotidiani economici "Il Globo", "il Sole", e " XXIV Ore ".

Una serie di lettere personali è stata inviata a scrittori e critici economici di riviste e quotidiani perchè trattassero i problemi meridionali in riferimento all'E.R.P. Ci si è assicurata la presenza a Bari di inviati speciali particolarmente versati in problemi economici ( fra gli altri hanno assistito ai lavori Vincenzo Lucci del "Giornale d'Italia" e gli inviati del "Roma" e del "Giornale di Sicilia", il Dott. Compagna del "Giornale" e il prof. Macera del "Corriere di Napoli", nonché osservatori della SVIMEZ e della ISE di Milano, rappresentata quest'ultima da Silvio Pozzani ).

L'Ufficio Propaganda ha curato anche l'inoltro continuato di notizie e di articoli secondo un piano ben studiato. Una parte di questo lavoro preparatorio è stata svolta dall'Avv. Michele Cifarelli a Napoli e a Roma dove, con l'aiuto delle Delegazioni della Fiera, egli ha avvicinato ministri e personalità del mondo economico e soprattutto quegli studiosi designati dal Comitato come probabili relatori.

Particolare cura è stata data al settore servizi per il soggiorno degli ospiti nei tre giorni del Congresso.

2°) - LE ADESIONI.=

Significativo è il gran numero delle adesioni pervenute al Comitato Promotore, come si può leggere nei comunicati diretti dall'Ufficio Propaganda qui acclusi. Il Congresso di Bari purtroppo ha coinciso con la ripresa dei lavori parlamentari e con il Congresso genovese per gli scambi con l'estero. Purtuttavia non ha mancato di richiamare gli esponenti più qualificati del Mezzogiorno.

3°) - GLI INTERVENUTI.=

Tutte le Province del Mezzogiorno, comprese quelle delle isole, erano rappresentate al Congresso da folte delegazioni composte da parlamentari, studiosi, rappresentanti delle amministrazioni provinciali, comunali e delle organizzazioni economiche e sindacali. Il Governo siciliano ha inviato una delegazione con a capo l'On. Borsellino-Castellana, assessore alle industrie. I Ministeri tecnici hanno inviato i loro direttori generali. Il Banco di Napoli era rappresentato dal suo Presidente, Ing. Ivo Vanzi. Erano presenti, inoltre, l'ing. Brunzi, Presidente delle Camere di Commercio Italiane, il Prof. Mira, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, con il Prof. Brizi; il Sindaco di Napoli, senatore Bonocore; il Sen. Prof. Ciasca, oltre a numerosi studiosi e professori d'università; il prof. Eliseo Jandolo, Direttore Generale della Confida; i coniugi Sprigge, Cecil per l'Economist e Sylvia per il Manchester Guardian.

Hanno assistito ai lavori del Congresso tecnici, commercianti, industriali, agricoltori.

4°) - L'ORGANIZZAZIONE NEI GIORNI DEL CONGRESSO.-

Sono stati distribuiti agli intervenuti il discorso del Ministro Zellerbach, le relazioni a stampa ed una busta contenente il regolamento del Congresso, il numero speciale del "Globo" sulla Fiera, i moduli per gli interventi, cartoline e Guida di Bari, ecc.

Ai giornalisti, oltre ai comunicati, sono stati dati i sunti delle relazioni. Il giorno 13 il Comitato Promotore ha indetto una riunione di tutti i relatori. Sono state raccolte su apposite registre le firme degli intervenuti. Durante tutti i lavori hanno funzionato la Segreteria e l'Ufficio Stampa del Congresso. E' stato curato anche il servizio fotografico. E' stata fatta anche una propaganda con manifesti murali e striscioni.

5°) - LA PRIMA GIORNATA.-

Metà della prima giornata è stata assorbita dalla cerimonia inaugurale, che ha avuto una particolare imponanza, e dal discorso del Ministro americano, sig. Zellerbach.

L'On. Prof. Quinto Quintieri, che ha tenuto la relazione su " Il programma di ricostruzione europea e lo sviluppo della finanza americana" ha impostato uno dei temi fondamentali del Congresso, temi che anche gli altri relatori hanno svolto e sviluppato per proprio conto: quali gli scopi ai quali tendono gli aiuti E.R.P.? Sviluppare al massimo la produzione interna dei paesi marshalliani. Ricostruire l'economia europea infittendo gli scambi intereuropei e avviandosi verso la specializzazione delle varie economie secondo le opportunità locali.

Il Prof. Guidotti, che nella stessa giornata ha svolto il tema sui "Rifornimenti E.R.P. in relazione alle esigenze ed alle prospettive dell'industria meridionale", si è soffermato particolarmente su due punti:

- 1°) - Bisogna impostare in sede internazionale il problema del Mezzogiorno quale una delle zone depresse di Europa ("distressed areas").
- 2°) - Il problema dell'utilizzazione del fondo-lire è solo una parte del più vasto problema della politica economica generale che deve essere particolarmente sollecitata per il Mezzogiorno.

Assai notevole nella prima giornata il discorso dell'Ing. Ivo Vanzi, Presidente del Banco di Napoli, il quale ha affrontato "tout court" il problema del finanziamento delle opere sollevato dall'On. Quintieri e in particolar modo dal Prof. Guidotti: "Gli aiuti debbono essere polarizzati verso il credito di miglioramento agrario. Di questi finanziamenti si è occupato in passato e si occupa tuttora la sezione di credito agrario del Banco di Napoli..... Ora necessita che una parte degli aiuti E.R.P. sia diretta a rendere possibile a questa sezione di Credito Agrario di riprendere il credito di miglioramento a lungo termine..... Sconsiglio in modo assoluto la creazione di un nuovo Ente".

Con queste parole ha inizio la polemica, mantentasi sempre, nel corso dei lavori, nell'ambito scientifico, sul nuovo istituto di credito. In realtà il Prof. Guidotti sin dal 1° Congresso Nazionale per i Problemi del Mezzogiorno, che si tenne a Napoli, a cura del Prof. Corrado Barbagallo, nel 1946, sostenne l'idea che bisognava creare ex novo un ente finanziario per l'industrializzazione e la trasformazione fondiaria.

Nel corso della discussione da tutte le parti è stata fatta sentire la necessità che il Banco di Napoli svolga una sempre più larga funzione meridionalista, ma, da parte della maggioranza dei congressisti, è stata esclusa la possibilità di creare un nuovo istituto. Alla fine della terza giornata vennero messe ai voti due varianti della mozione generale relative al problema della creazione del nuovo Ente: la prima escludeva l'idea che si dovesse creare un nuovo istituto finanziario; la seconda, invece, era per la tesi opposta. A grande maggioranza venne approvata la prima variante.

#### 6°) LA SECONDA GIORNATA

Nella seconda giornata s'impose al Congresso un altro tema: le necessità e lo sviluppo dell'industria meridionale. Fu detto che il Ministro Zellerbach nel suo discorso aveva posto particolarmente l'accento sulle necessità della Agricoltura calcando così le orme di una impostazione tradizionale di un Nord industriale ed un Sud agricolo. Ma anche su questo punto venne raggiunto in seguito il pieno accordo.

Hanno parlato il Dr. Frasca-Polaro, il Dr. Cesare Rossi, l'Ing. Carlo Montedoro, di Bari, il Comm. Avella e il <sup>lett</sup> Comm. Pirelli. Gli ultimi due oratori hanno insistito perchè, accanto ai provvedimenti per il potenziamento dell'agricoltura, venissero compresi, nella giusta ed equa misura, i provvedimenti per il potenziamento dell'industria del Mezzogiorno, indispensabili per elevare il tono di vita delle nostre masse lavoratrici.

Hanno anche preso la parola il Dr. Generali, Direttore della Sede del Credito Italiano di Napoli, l'Avv. Michele Cifarelli, l'Avv. Quintino Basso, a nome della Democrazia Cristiana di Terra di Bari, il Prof. Abbadessa, il Prof. Macera, l'Ing. Nisio, il Generale Caffarella, esperto dei pro

22

blemi meridionali, il Dr. Mette<sup>o</sup> della Federbraccianti nazionale, il Prof. Nicola Resta, <sup>l'Avv.</sup> ~~l'Avv.~~ D'Andrea di Cosenza, il Dr. Derencin, il quale ha esposto le necessità degli industria<sup>li</sup> giuliani di trasferirsi nel Mezzogiorno, il Dr. Oldofredi, il quale ha parlato in favore dei sinistrati di guerra.

Nella terza giornata i relatori Quintieri e Guidotti hanno replicato ai vari oratori chiarendo tutti i punti che hanno forma<sup>to</sup> oggetto di discussione.

La relazione Mazzocchi-Alemanni su "Esigenze e possibilità dell'agricoltura estensiva meridionale in rapporto agli aiuti E.R.P." Ha posto l'accento sulla necessità di creare "i Sorghi", centri propulsori di organiche comunità rurali, nelle zone lattifondistiche meridionali.

Assai importanti gli interventi sulla relazione Mazzocchi. Hanno parlato il Prof. Mira, il Prof. Saverio Nisio, il Prof. Carretto, il Senatore Giasca, il Prof. Ramadoro, il Prof. Scaramuzzi, il Rag. De Leonardis della Confederterra Nazionale, l'Ing. Castelluccio-Zanobi e il Dr. Metteo. Dalla discussione è venuta fuori una linea realistica e concreta di riforma agraria e di una vasta azione bonificatoria nelle zone estensive del meridionale, ma si è accesa anche una polemica sull'irrigazione e la funzionalità dell'Ente preposto a tal fine. Dove si può irrigare si deve irrigare, questa è la risposta data dal relatore al Prof. Scaramuzzi e agli altri oratori.

#### 7°) LA TERZA GIORNATA

La prima <sup>parte</sup> ~~parte~~ della terza giornata è stata dominata dalle relazioni Rossi e Avella rispettivamente su "Il mercato interno di consumo dell'Italia meridionale in relazione all'E.R.P." e lo articolo "Sviluppo delle esportazioni ortofrutticole nel quadro della ricostruzione europea".

I due relatori hanno sostenuto con molte vigore la necessità che ha il Mezzogiorno di inserirsi nel sistema dei traffici internazionali. Al Mezzogiorno non giovano autarchie, protezionismi,

nazionalismi economici. Al Mezzogiorno conviene una sana economia di mercato europea.

Sulle relazioni Rossi e Avella hanno preso la parola Angelo Viterbo di Bari, il Prof. Tridente il quale, applauditissimo, ha sciolto un inno alla libertà dei commerci, chiedendo l'abolizione dei protezionismi, monopoli, contingenti, di tutta quella vegetazione parassitaria che ostacola lo sviluppo degli scambi, il Prof. Carrante, Direttore della Stazione Agraria Sperimentale di Bari.

Nella replica agli oratori, Rossi e Avella hanno avuto modo di allargare la loro indagine considerando gli aspetti più <sup>ostenti</sup> impressionanti dell'economia meridionale.

Sono stati interventi chiari, precisi, esaurienti.

Dopo ~~due~~ <sup>che</sup> altri oratori si sono intrattenuti su aspetti particolari sull'economia del Mezzogiorno (bisogna ricordare l'intervento del Dr. Germetto Segretario Nazionale della Confartigianato, il quale ha chiesto che gli aiuti vadano anche all'artigianato ~~che~~ non solo ai settori tradizionali della economia);\*)

(L'avv. Cifarelli, concludendo il dibattito generale, ha offerto una sintesi assai felice dei lavori del Congresso, mostrando come la Commissione incaricata di redigere la mozione finale, ha tenuto presenti tutte le tesi, tutte le argomentazioni, giovandocene.)

Letta e approvata, in mezzo al più vivo entusiasmo, la mozione generale, è accettata come raccomandazione le mozioni sui problemi particolari, decisa la costituzione di un Comitato rappresentativo delle varie Province che dovrà presentare all'Onorevole Presidente del Consiglio i desiderata del Mezzogiorno, così come sono stati espressi in questo Congresso, gli oratori che hanno preso per l'ultima volta la parola, nel dare il saluto ai Congressisti, hanno sottolineato il fatto che il Congresso è stato una cosa viva perchè la vivacità <sup>a la vita</sup> dei dibattiti hanno contribuito a quella opera di sintesi che è la mozione finale la quale costituisce davvero una direttiva di marcia per il Mezzogiorno.

13

e Sussidiana e una apposita commissione,  
le nomine dei cui componenti si lascia alla  
discrasione della Provintia del Bayona, li ~~stipendi~~  
presidi e illustrati direttamente al Re, de  
del Cons: dei Min: le conclusioni sul Congreg.



Ente Autonomo  
Fiera del Levante

Bari

Il Vice Presidente  
S.G./GG

00945

ESPRESSO

Bari, 27 settembre 1948

14  
banc. E.R.N.  
Ill.mo Sig.  
Avv. MICHELE CIFARELLI  
- Via D'Azeglio, 3 -

B A R I

Mi è particolarmente gradito comunicarLe che, conformemente alle deliberazioni del Congresso E.R.P., il Comitato Promotore si è onorato di chiamarLa a far parte della Commissione che dovrà presentare al Governo i risultati del Congresso stesso.

I Membri della Commissione di troveranno a Roma il 4 ottobre prossimo e avranno come punto di riferimento la sede della nostra Delegazione romana, sita in Via della Vite, 7 - Tel. 62.851.-

In attesa di rivederLa presto fra noi a Roma, colgo l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti.

(Dr. N. B. Atlante)

CONGRESSO E.R.P. e MEZZOGIORNO

Commissione permanente per la Difesa degli  
Interessi del Mezzogiorno

1. - RELATORI DEL CONGRESSO

- / Prof. Nallo MAZZOCCHI-ALEMANNI
- / Prof. Salvatore GUIDOTTI
- On. Quinto QUINTIERI
- / Dr. Ercole AVELLA
- / Dr. Cesare ROSSI

2. - FUGLIA

- / Avv. Vitantonio DI CAGNO - Sindaco di Bari
- / Dr. V.E. ATLANTE - V. Presidente Fiera del Levante - Bari
- / Avv. Michele CIFARELLI - Presidente Comitato Promotore Congresso E.R.P.
- / Sen. Michele LANZETTA - Manfredonia
- Avv. Alfredo FIGHERA - Presidente Deputaz. Prov. TARANTO

3. - LUCANIA

- / Sen. Raffaele CIASCA

4. - CAMPANIA

- Sen. Giuseppe BONOCORE
- / Sen. Gianbattista BOSCO LUCARELLI
- / Avv. Ettore PARZIALE - Pres. Camera Commercio - BENEVENTO

5. - MOLISE

Presidente Deputazione Provinciale - Campobasso

6. - CALABRIA

- / Avv. Francesco D'ANDREA - Pres. Camera Commercio - COSENZA

7. - SICILIA

- On. BORSELLINI CASTELLANA - Assessore per l'industria del governo regionale siciliano
- Dr. Pietro FRASCA - POLARO - Pres. Unione Industriali - PALERMO

8. SARDEGNA

- / Avv. SERRA - Presidente Deputazione provinciale - CAGLIARI
- Ing. LISCI - V. Presidente " " "

COMUNICATO

La Commissione nominata dal Congresso per lo studio dei problemi dell'ERP in relazione alle esigenze del Mezzogiorno d'Italia, tenutosi a Bari, per iniziativa della Fiera del Levante, nei giorni dal 14 al 16 settembre, è stata oggi ricevuta dal Ministro del Tesoro on.Pella e dal Ministro del Commercio Estero, sen.Merzagora, w ai quali, in attuazione della volontà del Congresso, ne ha presentato e illustrato i voti conclusivi.

Alla Commissione, della quale fanno parte parlamentari e studiosi meridionalisti delle varie regioni meridionali, nonché i relatori e gli organizzatori del Congresso, i Ministri hanno assicurato il più attento esame delle conclusioni raggiunte al fine di indirizzare nel modo più efficace l'azione dei pubblici poteri per la soluzione dei più urgenti problemi meridionali in vista della attuazione dell'ERP.

Il sen.Merzagora, in particolare, ha assicurato il suo appoggio sia per l'incremento della valorizzazione internazionale dei prodotti dell'agricoltura del Mezzogiorno, sia per la creazione di adeguate attrezzature tecniche e la elaborazione di provvedimenti regolatori, atti a superare deficienze e disfunzioni finora lamentate in così importante settore dell'xx economia meridionale.

Il Ministro del Tesoro ha chiaramente posto in rilievo i limiti effettivi dell'azione che l'ERP consente, dando particolare assicurazione circa l'utilizzazione del fondo-lire per il Mezzogiorno.

Nei prossimi giorni la Commissione sarà ricevuta dal Presidente del Consiglio on.De Gasperi, nonché dagli altri Ministri facenti parte del CIR - ERP.

---

2°

5/10/48 17

COMUNICATO

Continuando l'espletamento del compito affidatole dal Congresso "ERP e Mezzogiorno" tenutosi a Bari nel settembre scorso, la Commissione dal Congresso stesso nominata è stata oggi ricevuta dall'on. Segni Ministro dell'Agricoltura, dall'on. Tremelloni Ministro Presidente del CIR-ERP e dall'on. Campilli, delegato permanente italiano presso l'OECE.

Ascoltata attentamente la Commissione, il Ministro Segni ha passato in rassegna con essa i già predisposti lavori di trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno, nonché gli studi e le progettazioni in corso per le opere di sistemazione e di irrigazione. Egli ha assicurato che è accolto e in corso di realizzazione il criterio di favorire gli insediamenti umani mediante la costruzione di borghi modernamente attrezzati nelle zone del latifondo meridionale.

L'On. Tremelloni ha esposti alla Commissione i criteri adottati nella determinazione del piano quadriennale dell'economia italiana in relazione all'ERP. Egli ha anche esposti i limiti dell'azione possibile e le difficoltà in presenza sia per l'utilizzazione dei rifornimenti ERP sia per la distribuzione delle somme del fondo-lire. Alla Commissione, che si è resa interprete delle ragioni di apprensione dell'opinione pubblica meridionale, troppe volte delusa e premeva da bisogni enormi, l'on. Tremelloni ha dichiarato che il Governo, specie nel campo agricolo (trasformazione fondiaria, bonifica e irrigazione) intende considerare in misura più che adeguata le giuste esigenze delle regioni del Mezzogiorno. Bisogna però non dimenticare i gravi pesi del bilancio statale, specie in relazione alla ricostruzione. Quanto alla industrializzazione, non da sovvenzioni del Tesoro, alle quali il Governo è nettamente contrario, ma da una migliore distribuzione del credito potrà trarre impulso il Mezzogiorno sia nelle industrie esistenti, sia nelle prospettive per il futuro.

L'on. Campilli ha dichiarato di essere pienamente d'accordo con la impostazione fondamentale data al problema ERP e Mezzogiorno dal Congresso di Bari cioè che, rifuggendo da qualsiasi miracolismo, an-

**che il Mezzogiorno deve attendere il superamento della sua storica situazione di area depressa soprattutto dalla revisione e dal sano sviluppo dell'economia nazionale tutta intera.**

Il Mezzogiorno deve attendere il superamento della sua storica situazione di area depressa soprattutto dalla revisione e dal sano sviluppo dell'economia nazionale tutta intera. Il Mezzogiorno deve attendere il superamento della sua storica situazione di area depressa soprattutto dalla revisione e dal sano sviluppo dell'economia nazionale tutta intera.

Il Mezzogiorno deve attendere il superamento della sua storica situazione di area depressa soprattutto dalla revisione e dal sano sviluppo dell'economia nazionale tutta intera. Il Mezzogiorno deve attendere il superamento della sua storica situazione di area depressa soprattutto dalla revisione e dal sano sviluppo dell'economia nazionale tutta intera.

Il Mezzogiorno deve attendere il superamento della sua storica situazione di area depressa soprattutto dalla revisione e dal sano sviluppo dell'economia nazionale tutta intera. Il Mezzogiorno deve attendere il superamento della sua storica situazione di area depressa soprattutto dalla revisione e dal sano sviluppo dell'economia nazionale tutta intera.

3

6/10/48 19

COMUNICATO

La Commissione eletta dal Congresso "ERP e Mezzogiorno" tenutosi, per iniziativa della Fiera del Levante a Bari nel settembre scorso, è stata ricevuta dall'On. Giovannini, Ministro senza portafoglio. In un dettagliato esame delle conclusioni e dei voti del Congresso, la Commissione ha avuto modo di richiamare l'attenzione del Ministro sui punti più importanti dell'orientamento dell'opinione pubblica meridionale in relazione all'ERP.

In particolare, il Ministro si è reso conto delle esigenze del Mezzogiorno in connessione sia col problema della piena utilizzazione, a prezzi economici, dei rifornimenti ERP; sia con i criteri di ripartizione e utilizzazione del fondo-lire prevalentemente per la trasformazione fondiaria, l'irrigazione, lo sviluppo dell'agricoltura meridionale; sia, infine, con il complesso di possibilità e prospettive del credito per la industrializzazione del Mezzogiorno.

La Commissione è stata inoltre ricevuta da Don Luigi Sturzo, il quale si è vivamente interessato ai risultati del Congresso di Bari, condividendone l'impostazione e le richieste, e ricordando, in particolare, di essere stato il primo a formulare l'esigenza che al Mezzogiorno siano dedicati i due terzi del fondo-lire. Con l'illustre parlamentare la Commissione ha passato in rassegna gli aspetti particolari della situazione meridionale in relazione alle opere di miglioramento dell'agricoltura, ai progetti di industrializzazione, alle possibilità di disporre per essi dei prestiti americani previsti dall'ERP, e infine al credito per il Mezzogiorno. Don Sturzo ha accolto di buon grado l'idea prospettata dalla Commissione, di favorire una intensa collaborazione permanente fra gli organi tecnici e rappresentativi dell'opinione pubblica meridionale, che già esistono e meglio funzionerebbero ove coordinassero i propri sforzi.

La Commissione stessa è stata ricevuta dal Dr. Menichella, Governatore della Banca d'Italia. Sulle prospettive dell'ERP, sulle modalità di efficace e durevole utilizzazione del fondo-lire per il Mezzogiorno, sugli aspetti più importanti del problema meridionale quale oggi si pone, la Commissione ha avuto con l'illustre economista un approfondito e proficuo scambio d'idee. In particolare, l'esigenza enunciata dal Congresso di Bari, cioè che venga accolta come direttiva nella politica italiana in relazione all'ERP, la proiezione internazionale del problema del Mezzogiorno quale tipica area depressa d'Europa, è stata considerata nel suo pregnante valore.

\_\_\_\_\_

20  
Napoli, 8 Ottobre 1948.

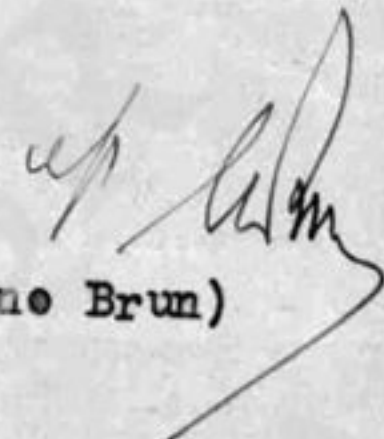
Care Cifarelli,

ho ricevuto la vostra lettera per Mezzina e mi riservo di farvi tenere risposta appena possibile.

Intanto leggo sui giornali di Commissioni che, delegate dal Congresso di Bari, si vanno recando presso i vari Ministeri per illustrare situazioni e richieste. Vi sarei grato se mi faceste conoscere con cortese sollecitudine chi e come rappresenta Napoli e la Campania in queste Commissioni.

Cordialmente

vestre

  
(ing. Stefano Brun)

Ill.mo avv. Michele Cifarelli  
presso la Fiera del Levante  
B a r i

25.10.1948

Ing. Stefano Brun  
Napoli

Illustre Ingegnere,

mi é pervenuta solo oggi la Sua lettera in data 8 ottobre, indirizzata a me presso la Fiera del Levante. Era rimasta presso quella Segreteria, data la mia assenza da Bari: ed é questa la ragione del ritardo nel risponderLe, del quale vorrà scusarmi.

I comunicati da me redatti per la stampa L'avranno almeno in parte notiziata circa l'attività della Commissione rappresentativa del Congresso 'ERP e Mezzogiorno'. Come Ella ricorderà, nella seduta conclusiva del Congresso, fu deliberato di dar mandato alla Presidenza ed al Comitato Promotore di comporre una commissione, della quale facessero parte anche i relatori ed esponenti delle varie regioni del Mezzogiorno, incaricata di presentare ed illustrare al Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti le conclusioni del Congresso. In effetti, promossa una riunione del Comitato Promotore, detta Commissione risultò così costituita: per la Campania: sen. Bosco Lucarelli e sen. Buonocore; per la Lucania: sen. Ciasca; per la Calabria: avv. d'Andrea; per la Puglia: sen. Lanzetta e avv. Fighera, Presidente Deputazione Prov. di Taranto; per la Sicilia: i due delegati del Consiglio Regionale che già avevano partecipato ai lavori del Congresso; per la Sardegna, il Presidente della Deputazione Provinciale di Cagliari. Inoltre i relatori (on. Quintieri, prof. Guidotti, prof. Mazocchi-Alemanni, dott. Rossi e comm. Avella); il V. Presidente della Fiera del Levante, il Sindaco di Bari ed il sottoscritto.

In realtà, mentre da Benevento é venuto anche il Presidente della

Camera di Commercio, il sen. Buonocore non ha partecipato alla serie di incontri che la Commissione ha avuto a Roma nei giorni dal 4 all'8 ottobre.

Colgo l'occasione per informarla che sono in istato di avanzata preparazione gli Atti del Congresso, che vengono pubblicati a cura della Fiera del Levante.

Si abbia i miei saluti cordiali,

( Michele Cifarelli )

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DI NAPOLI  
IL PRESIDENTE

Napoli, 8 Ottobre 1948.


Care Cifarelli,

ho ricevuto la vostra lettera per Mezzina e mi riservo di farvi tenere risposta appena possibile.

Intanto leggo sui giornali di Commissioni che, delegate dal Congresso di Bari, si vanno recando presso i vari Ministeri per illustrare situazioni e richieste. Vi sarei grato se mi faceste conoscere con cortese sollecitudine chi e come rappresenta Napoli e la Campania in queste Commissioni.

Cordialmente

vostra

  
(ing. Stefano Brun)

Ill. me avv. Michele Cifarelli  
presso la Fiera del Levante  
B a r i

25.10.1948

Ing. Stefano Brun  
Napoli

Illustre Ingegnere,

mi é pervenuta solo oggi la Sua lettera in data 8 ottobre, indirizzata a me presso la Fiera del Levante. Era rimasta presso quella Segreteria, data la mia assenza da Bari: ed é questa la ragione del ritardo nel risponderLe, del quale vorrà scusarmi.

I comunicati da me redatti per la stampa L'avranno almeno in parte notiziata circa l'attività della Commissione rappresentativa del Congresso 'ERP e Mezzogiorno'. Come Ella ricorderà, nella seduta conclusiva del Congresso, fu deliberato di dar mandato alla Presidenza ed al Comitato Promotore di comporre una commissione, della quale facessero parte anche i relatori ed esponenti delle varie regioni del Mezzogiorno, incaricata di presentare ed illustrare al Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti le conclusioni del Congresso. In effetti, promossa una riunione del Comitato Promotore, detta Commissione risultò così costituita: per la Campania: sen. Bosco Lucarelli e sen. Buonocore; per la Lucania: sen. Ciasca; per la Calabria: avv. d'Andrea; per la Puglia: sen. Lanzetta e avv. Fighera, Presidente Deputazione Prov. di Taranto; per la Sicilia: i due delegati del Consiglio Regionale che già avevano partecipato ai lavori del Congresso; per la Sardegna, il Presidente della Deputazione Provinciale di Cagliari. Inoltre i relatori (on. Quintieri, prof. Guidotti, prof. Mazocchi-Alemanni, dott. Rossi e comm. Avella); il V. Presidente della Fiera del Levante, il Sindaco di Bari ed il sottoscritto.

In realtà, mentre da Benevento é venuto anche il Presidente della

Camera di Commercio, il sen. Buonocore non ha partecipato alla serie di incontri che la Commissione ha avuto a Roma nei giorni dal 4 all'8 ottobre.

Colgo l'occasione per informarla che sono in istato di avanzata preparazione gli Atti del Congresso, che vengono pubblicati a cura della Fiera del Levante.

Si abbia i miei saluti cordiali,

( Michele Cifarelli )



Ente Autonomo  
Fiera del Levante  
Bari

18 OTT. 1948

Il Vice-Presidente  
S.G./GG

Ill.mo Sig.  
Avv. MICHELE CIFARELLI  
- Via D'Azeglio, 3 -  
B A R I

E' con particolare soddisfazione e vivo senso di riconoscenza che, chiudendosi i cancelli di questa XII Fiera del Levante, io rivolgo il saluto e il ringraziamento dell'Ente a quanti hanno voluto contribuire alla riuscita di quella, che può considerarsi la manifestazione centrale di questa Fiera, e cioè " Il Congresso E.R.P. e Mezzogiorno ".

Se si è potuto sortire a quella direttiva di marcia per il rinnovamento del Mezzogiorno, che è costituita dalla mozione conclusiva, lo si deve al concorso dei competenti, che come Lei, hanno saputo individuare nel Congresso, una occasione opportuna per una disamina delle nostre esigenze e delle nostre possibilità.

Mi è gradito comunicarle, che non appena pronto, Le sarà inviato il volume degli atti del Congresso.

Con i sensi della più viva considerazione e grata simpatia, Le porgo molti cordiali saluti.-

(Dr. N. E. Atlante)  
*N. E. Atlante*

MC

TESTI DATTILOSCHITTI



non certo per colpa degli organizzatori del Congresso, noi dobbiamo pensare da meridionalisti consapevoli. E quanti dicono di esser tali, ma non lo sono in realtà! Non posso, per esempio, tacere lo stupore e il dolore di tutti nel vedere assente da questo così importante Congresso anche il Ministro che rappresenta il Mezzogiorno in seno al Governo!...

Se, dunque, noi consideriamo seriamente e a fondo tutto il problema, la conclusione mi pare sia questa: dobbiamo chiedere che nella formazione dei piani di rifornimento sia dato pieno accoglimento alle richieste della nostra economia e che nella utilizzazione del fondo-lire si dia la prevalenza alle opere per il Mezzogiorno. *Queste devono essere soprattutto*

Opere di trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno: perché esse costituiscono la base non solo per l'incremento dell'agricoltura, ma anche per una sana industria meridionale. Occhio, quindi, all'utilizzazione del fondo-lire; perché è una grande occasione che non va perduta. Questa massa di capitali che per quattro anni viene a trovarsi nelle mani dello Stato bisogna far sì che ~~xx~~ sia soprattutto dedicata all'agricoltura meridionale, per le opere di irrigazione, per la trasformazione fondiaria, per la modernizzazione razionale delle nostre colture, e senza illuderci che debbasi tornare a fare nel nostro Mezzogiorno la battaglia del grano. Sarebbe un errore catastrofico; da questo punto di vista ci sia consentito dissentire da quanto ci ha detto il sig. Zellerbach.

Ma non basta l'agricoltura; già si possono industrializzare alcune zone del Mezzogiorno, proprio sulla base della esistente agricoltura. E non sono da sottovalutare le possibilità che sono offerte, entro l'ERP e fuori dell'ERP, per un collegamento sempre più stretto tra l'economia meridionale e la finanza americana. Da questo punto di vista non possiamo accettare il ragionamento fatto ieri dall'illustre Presidente del Banco di Napoli. Se esaminiamo quello che fino ad oggi si è fatto, è molto poco in agricoltura, è nulla dal punto di vista industriale. Dobbiamo superare questa situazione di depressione. Si spiega così l'idea di un trust di investimenti, di una società finanziaria per l'industrializzazione del Mezzogiorno. La opinione pubblica vedrebbe bene la creazione di un nuovo istituto ad hoc, non già di una nuova banca, ma di un organismo speciale che consenta, con la migliore tecnica per gli investimenti, di mettere a contatto delle possibilità creditizie di oltre Atlantico i complessi economici che si progettano, su rigorose basi economiche, per il Mezzogiorno. Ché se l'avvenire del Mezzogiorno si vedesse in termini puri e semplici di agricoltura, si tradirebbe l'interesse del Mezzogiorno; così come lo si tradirebbe se si dicesse: per ora pensiamo a incrementare la produzione agricola sic et simpliciter, anzi il raccolto granario, e fra dieci anni penseremo all'industria. No. Già oggi si può sviluppare un'industria meridionale soprattutto basata sulle possibilità agricole in atto di alcune nostre regioni (Salento, Campania, Terra di Bari).

Da questo punto di vista, la legge Togni è una grande illusione, sia perché non applicabile ancora, sia per la limitata entità dei fondi stanziati. Dieci miliardi, forse altri dieci, ottenibili sul mercato, e domande, invece, per oltre trenta miliardi. Vero è che spesso si tratta di progetti poco consistenti, <sup>nel dettaglio</sup> spiccioli e modesti ampliamenti di frantoi, e nulla più; ma vi è da temere che in gran parte deluse andranno da questo punto di vista le speranze del Mezzogiorno soprattutto pel misoneismo e la pesantezza burocratica dell'istituto chiamato a gestire tale fondo destinato allo sviluppo di nuove industrie nelle regioni meridionali. Ed è prevedibile che al Parlamento aspre critiche saranno mosse da autorevoli parlamentari al riguardo.

In sintesi, ritengo: che il Congresso, a conclusione dei suoi lavori, farebbe bene a ribadire: il fondo lire dell'ERP per la trasformazione agraria sì, ma agricoltura soltanto nel Mezzogiorno, no. Per l'industrializzazione facciamo qualche cosa di serio, e tempestivamente. E le industrie sono indispensabili in zone, come le nostre, ad alto incremento demografico. Al lavoro, quindi, presto, seriamente, per la nostra terra, per le industrie, per un domani di pace e di lavoro *efficiente!*

Seduta pomeridiana

Il Presidente Generali apre la seduta alle 17 circa. Ha la parola l'avv. Figghera, Presidente della Deputazione Provinciale di Taranto, che dà lettura della seguente relazione al Congresso.

(inserire testo)

Per mozione d'ordine, Avella dice: "Una ulteriore lunga discussione, in considerazione dell'ora tarda, mi sembra inopportuna. Il Congresso ha nominato una commissione per la redazione della mozione finale; questa Commissione ha fatto tutto il possibile per tradurre fedelmente nella mozione tutto quello che è stato detto. Il Segretario vi farà il riepilogo fedele delle mozioni presentate. Proporrei di non iscriversi a parlare e di mettere piuttosto ai voti la mozione finale nel suo complesso".

Ha, quindi, la parola l'avv. Michele Cifarelli, per la presentazione delle conclusioni del Congresso, il quale dice:

CIFARELLI = Vorrei cominciare col dare un chiarimento, ed è questo: è fermo proposito del Comitato Promotore di pubblicare gli Atti del Congresso ~~stessi~~ e che siano quanto mai fedeli e completi, fedeli e dal punto di vista della discussione e da quello della presentazione delle proposte, e completi soprattutto quanto alla pubblicazione del materiale che molto premurosamente e diligentemente le Amministrazioni e gli Enti hanno fatto tenere nella fase preparatoria o che è stato presentato qui al Congresso.

Chiedo scusa al Congresso se mi indugio per due minuti, che dedico all'onorifico incarico commessomi di far pervenire al Congresso l'adesione e il saluto di un ente benemerito, qual'è la Società "Umanitaria" di Milano, la quale non, avendo potuto essere qui rappresentata dal suo presidente dott. Bauer, mi ha incaricato di intervenire per essa nella discussione. Ed è quanto avrei fatto questa mattina sulla relazione Rossi, relativamente all'istruzione professionale ed all'emigrazione, se non fossi stato assorbito dal lavoro della preparazione della mozione conclusiva. Però desidero che dagli atti del Congresso risulti appunto che qui è spiritualmente presente un'organizzazione sociale, quale è l'Umanitaria, che fa ~~opere meritorie~~ da decenni non solo alla Italia Settentrionale, ma a tutta l'Italia, ed è prova di quanto possa in concreto lo spirito d'iniziativa dei cittadini, quell'iniziativa che costituisce la suprema esigenza soprattutto per noi meridionali nell'ora presente.

Passo ora ad assolvere l'incarico della presentazione delle conclusioni secondo l'ordine del giorno del Congresso. Mi pare sia mio compito fare un riassunto della discussione e interpretarne le ~~le~~ accentuazioni ed enuclearne le proposizioni, rendendo chiari quelli che il Congresso ha sentito come suoi motivi fondamentali, di modo che la mozione che pel Comitato delle Mozioni presento, attraverso la mia modesta parola, abbia, ~~attraverso una breve premessa~~ il completo chiarimento e valga ad esprimere, a conclusione di una seria discussione, l'orientamento consapevole del Congresso. E' da questo punto di vista che intendo risolvere il problema del tema per me prefisso in programma. Se dovessi soltanto leggere le mozioni ~~avvotarle~~, chiuderemmo affrettatamente il Congresso. D'altra parte, se dovessimo riprendere la discussione, il Congresso stesso cadrebbe in superflue ripetizioni. E' questione di misura.

I motivi essenziali di questo Congresso, quali appaiono attraverso le relazioni e gli interventi nella discussione che si sono avuti, intensi e chiarificatori, appassionati, mi pare siano i seguenti. Anzitutto, è stata da tutti sentita un'esigenza di sfondo: il Mezzogiorno, ora che diventa, diciamo così, adulto e consapevole dei propri mali e delle origini profonde di essi, non intende adagiarsi oblioso nel quadro di quel piano di aiuti che è il famoso ERP, né più accetta illusorie prospettive di politica paternalistica. Il Mezzogiorno intende porsi come elemento consapevole ed essenziale del rinnovamento politico, economico e sociale della Nazione, e ripone le proprie speranze in un'azione che, su di un piano nuovo e più vasto, sia di larga e moderna impostazione verso mete ~~più~~ lontane.

E' stata accennata nella relazione Quintieri questa esigenza, è stata sottolineata in alcuni interventi, anche in quello, modestissimo, che ebbi a



latifondistici, sia che si tratti di possenti sindacati operai. Ond'è che non possiamo accontentarci di una ripartizione più o meno favorevole del famoso fondo lire, né soltanto di cautele nella gestione dei rifornimenti ERP, ma dobbiamo porre dal punto di vista meridionale soprattutto l'esigenza che, in relazione all'ERP e al di là di esso, si attui una sana politica economica nazionale. Questo è l'altro importante motivo che è stato espresso nella discussione: esso deve essere, a nostro modesto avviso, una delle linee fondamentali del pensiero e del voto del Congresso, se si vuole uscire dalle deprecate, ricorrenti e vane geremiadi in relazione al Mezzogiorno.

Il Congresso si è anche preoccupato, e giustamente, sia della formazione dei piani per l'impiego in rifornimenti dei dollari all'Italia assegnati anno per anno dall'amministrazione dell'ERP, sia dei problemi connessi con l'immissione nel mercato nazionale delle materie prime e delle merci, che tali rifornimenti costituiscono. Fortunatamente pare non vi siano troppe difficoltà per fare entrare le quantità richieste dal Mezzogiorno nelle complessive richieste di rifornimenti che vengono dal Governo formulate per essere presentate a Parigi e discusse e armonizzate con le richieste degli altri Paesi dell'Europa marshalliana. Però precedenti delusorie esperienze giustificano i meridionali, allorché stanno in guardia contro l'eventualità che interessi sezionalistici organizzati, gruppi monopolistici, ecc., traggano illecito vantaggio dalla gestione di tali rifornimenti <sup>che</sup> ~~che~~, destinati alla collettività italiana, per tutta la collettività italiana debbono effettivamente valere, e ~~che~~, d'altra parte, sono la base economica di non poche nostre speranze, giacché è dalla vendita dei gratuiti rifornimenti americani che trae origine il fondo lire e qualsiasi sperpero dei rifornimenti compromette, in definitiva, il fondo lire e le speranze dei meridionali, che chiedono che esso sia soprattutto impiegato nel Mezzogiorno e nel Mezzogiorno. Da questo complesso di ragioni traggono origine e fondamento le richieste che la Commissione propone al Congresso di esprimere nella mozione, cioè: che la immissione dei rifornimenti ERP sul mercato italiano <sup>adeguati</sup> ~~adeguati~~ prezzi economici, e non già politici, e secondo i normali usi e sistemi del commercio, cioè rigorosamente evitando qualsiasi subdola manovra accaparratrice, dilazionatrice dei pagamenti o ribassisti; e che le somme costituenti il fondo lire siano impiegate per gli scopi previsti dall'ERP e non siano ridotte dalla corrispondente soppressione di stanziamenti ordinari o straordinari di bilancio, già previsti per lo stesso ordine di scopi. Certo le esigenze del bilancio sono gravi e di preminente importanza, ma il fondo lire è una occasione unica, specialmente per il Mezzogiorno, il quale può ben chiedere che non sia compromessa questa eccezionale opportunità di ~~disporre~~ <sup>disporre</sup> per opere del Mezzogiorno di una massa di manovra di alcune centinaia di miliardi, almeno per quattro anni.

Un altro punto di essenziale importanza per noi meridionali ha avuto particolare accentuazione attraverso il discorso del ministro americano Zellerbach pronunciato nella seduta inaugurale. Si tratta di questo: è parso ad alcuni congressisti ~~che~~, a mio avviso, non infondatamente - che venisse data una autorevole, ma troppo unilaterale indicazione circa quello che si deve fare per la ripresa economica meridionale, cioè una indicazione esclusivista e, mi si consenta, alquanto superficiale, verso le prospettive dell'agricoltura. Ciò è spiegabile per chi guarda le cose di lontano e dal di fuori, onde viene a dirci: provvedete anzitutto alla ripresa della produzione agricola, raggiungete il livello del 1938... Anche per il grano, nei magri campi di tante plaghe meridionali?... Pretendere che si possa risolvere il problema meridionale unicamente col potenziamento dell'agricoltura - sia pure operando oggi per realizzazioni a scadenza lontana - e che solo per questa via si possa conseguire un migliore tenore di vita in regioni che sono purtroppo a continuo ed intenso accrescimento demografico, mi pare che significhi avere una visione limitata del problema. Su questo si sono trovati d'accordo i nostri relatori. Dal semplice, sereno e preciso discorso del sig. Zellerbach, ci è parso di cogliere questo consiglio, che per noi è in

parte viziato da errore: cioè, nonostante ci dicesse di bonificare la terra, contemporaneamente ci invitava a riportare l'entità della nostra produzione agricola al livello di prima della guerra. Allora ci siamo domandati; dobbiamo rifare la battaglia del grano? Basta porre questa domanda per sentire quale risposta complessa, ma precisa, va data: sappiamo tutti che cos'era per l'agricoltura meridionale la politica autarchica del fascismo! Allora, che cosa è sembrato alla Commissione delle mozioni di poter qui presentare come risultato delle discussioni del Congresso? È parso alla Commissione che debba affermarsi che, accanto agli investimenti più cospicui, agli sforzi più intensi per la trasformazione fondiaria del Mezzogiorno, debba essere predisposta una politica economica diretta anche ad utilizzare altre possibilità produttive, cioè, far sì che l'economia meridionale comprenda anche in futuro una sana e progrediente industria meridionale. Ecco il problema della industrializzazione, che per noi è tanto più delicato perché abbiamo non pochi esempi di industrie strampalate, che si sono create in Italia, per le più varie esigenze storiche, e che poi hanno finito per pesare parassitariamente su tutto il Paese e su di noi meridionali anzitutto. E di industrie simili esistono esempi nel Mezzogiorno!...

Ma un Paese come l'Italia non può essere un paese unicamente agricolo, e, tanto meno, lo può essere la nostra Italia meridionale.

La lotta contro la disoccupazione, cioè il problema della creazione di possibilità adeguate d'impiego per la sovrabbondante manodopera, non può essere risolto solamente in termini di agricoltura, sia pure potenziata e meccanizzata. Occorrono le industrie, ma è necessario domandarci di quali industrie si tratti. Si tratta, sia ben chiaro, prevalentemente di industrie collegate con l'agricoltura. Ci sono nelle nostre regioni zone in cui già oggi esistono i presupposti per la industrializzazione: si pensi, per esempio, alla fertile e ben coltivata fascia costiera della provincia di Bari, le cui lodi sono state qui fatte da un americano, il sig. Zellerbach, e da un italiano, il prof. Mazzocchi-Alemanni; si pensi alla pianura campana, specie del salernitano. In zone siffatte, poco c'è da fare quanto a trasformazione fondiaria, vi è moltissimo, invece, da fare dal punto di vista della valorizzazione dei prodotti, sia attraverso lo sviluppo delle industrie esistenti, sia mediante la creazione di nuove possibilità industriali. Questa creazione di industrie sane nel Mezzogiorno è connessa intrinsecamente con la trasformazione fondiaria, presupposto indispensabile di una industrializzazione ~~valida~~ del Mezzogiorno, ma già ora vi sono nel Mezzogiorno possibilità di produrre non solo in termini economicamente ~~positivi~~, ma con prospettive di penetrazione efficace, di qualità, sui mercati esteri. Questa è una esigenza che è stata chiaramente sentita dal Congresso.

Ci siamo posti, come è logico, il problema del finanziamento delle industrie. Questo problema è emerso nel Congresso fin dal primo giorno, ~~che~~ ha dato luogo anche a una vivacità polemica che in apparenza può essere un po' spiacevole, ma che non fa male a nessuno: si tratta di sfoghi del calore meridionale, in persone appassionate per la redenzione della propria terra, dolente e negletta.

Nel meccanismo del piano ERP non vi è più quel vantaggio che un tempo poteva derivare dagli aiuti UNRRA, consistente nel ricevere assegnazioni di materie prime quando era difficile approvvigionarsi e riceverle a prezzi minori di quelli del comune mercato o della borsa nera. Con l'ERP - e questo lo abbiamo chiaramente detto, perché è una nostra giusta esigenza - i rifornimenti d'oltre frontiera debbono essere immessi nel mercato in Italia a prezzi economici e non già a prezzi politici, e secondo le normali modalità e contrattazioni, evitando qualsiasi forma di favoritismo, che in definitiva depotenzierebbe il fondo lire, il quale deve, invece, essere salvaguardato al massimo. Una volta che noi consideriamo l'ERP per quello che esso è, cioè un piano di vendita a condizioni di mercato dei prodotti che ci vengono forniti nel quadro della collaborazione europea e degli aiuti americani all'Europa, si pone per le nostre industrie il problema

del finanziamento. E' su questo punto che si é avuta una intensa discussione, che ha compreso da una parte le critiche alla famosa legge dei dieci miliardi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, legge per la quale mancano ancora le norme di attuazione che andranno fra poco in discussione al Parlamento, e d'altra parte, la necessità di accrescere questi fondi e gestirli senza misoneismo, senza troppo peso di burocrazia, senza eccessivo centralismo bancario, non meno pericoloso di quello della pubblica amministrazione. Però, se possiamo fare delle critiche a coloro che sono chiamati ad amministrare questi fondi, dobbiamo anche dire che non ancora noi nel Mezzogiorno ci siamo messi sul terreno della seria e moderna attività economica; mancano troppo spesso i progetti completi, ragionati, tempestivamente presentati, ben preparati. Ci sono richieste di finanziamento per circa 30 miliardi, ma viene lamentato che troppo spesso si tratta di richieste di prestiti sulla base di industrie più o meno fondate, e non sono richieste di fondi per creare nuove industrie efficienti, per investimenti produttivi che abbiano una consistenza.

Una voce: I progetti costano!

Costano sì, ma il problema del Mezzogiorno é anche problema di progettazione. Quando, a Bari ci siamo occupati dell'irrigazione, la prima esigenza é stata quella di creare, con fondi speciali, un attrezzato ufficio studi per mettere a punto la progettazione delle opere di irrigazione. Credo che il più concreto dei meridionalisti é colui che mette su organismi di studio e progettazione generale e particolare, nel quadro delle esigenze del Mezzogiorno.

Si é quindi considerato il problema del finanziamento anche sotto un altro aspetto. E' stata prospettata la utilità di creare un organismo finanziario specifico per promuovere l'afflusso di capitali meridionali, nazionali ed esteri, in forma di obbligazioni e di azioni, verso gli investimenti necessari per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Questa proposta é stata occasione per vivaci discussioni ed ha suscitato due contropunte opposte, ed esagerate del pari, a mio avviso: da una parte, di chi non vuole a nessun patto creare altri organismi finanziari; dall'altra, di chi si largisce questa iniziativa in un grande organismo di progettazione, propulsione e gestione, qualche cosa che possa promuovere tutto e comprendere in sostanza la vita economica del Mezzogiorno.

Relativamente ad una possibile iniziativa del genere, ciò che vi é di effettivamente valido non é tanto il creare un ente apposito e attrezzato, quanto assicurare una rappresentanza unitaria delle industrie, in atto e potenziali, del Mezzogiorno, specie agli effetti dei prestiti americani, necessari e possibili per finanziare lo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Quando il finanziere d'oltre Atlantico deve negoziare un prestito con le industrie italiane trova di consistente la Edison, la Fiat, la Breda, ecc.; ma nulla o quasi nel Mezzogiorno. Di qui l'idea di una società finanziaria o di un investment-trust. Non già una nuova banca o una superbanca, ma un organismo capace di disboscare i capitali nostrani verso gli impieghi produttivi per l'industrializzazione e di ottenere l'afflusso ragionevole di capitali stranieri. Quello che importa, in ogni caso, ottenere con la massima cura e con i mezzi adeguati é che l'insieme dei capitali meridionali, che spesso sono pigramente impiegati altrove, sia indirizzato a stimolare la produttività delle nostre regioni. ~~XXXXXXXXXXXX~~

La Commissione delle Mozioni presenta due testi al Congresso su questo punto; uno di essi prospetta l'idea di una società finanziari, l'altro, che la Commissione raccomanda quasi all'unanimità, cioè senza il mio voto, offre una formulazione più ampia e meno impegnativa, ma, nello stesso tempo, più complessa, ~~che di natura~~ forse più adeguata alla realtà economica del Paese.

La relazione Mazzocchi-Alemanni ha sottolineato due punti. Innanzitutto, che bisogna incominciare dall'agricoltura, dalla trasformazione fondiaria, dall'irrigazione e dalla bonifica, per far prendere quota al Mezzogiorno, in questa che può essere una sua grande ora storica. E' necessario tener presenti anzitutto i territori irrigabili, nei quali l'attuazione delle

opere di irrigazione può trovare rapida remunerazione attraverso il sicuro e notevole incremento della produzione, della fecondità delle terre. Da questo punto di vista il prof. Mazzocchi-Alemanni, in particolare, consiglia di stimolare la progettazione e la messa a punto degli organismi che, senza ingiustificati misoneismi e senza dispersione di sforzi, devono provvedere.

D'altra parte, per quanto riguarda i territori latifondistici estensivi, che sono i più, per i quali non è da parlare di irrigazione, proprio perché bisogna porre mano d'urgenza, e con serietà, e con intelligenza, alla trasformazione fondiaria, il relatore Mazzocchi-Alemanni ha proclamata la necessità di badare all'essenziale, cioè di creare le possibilità fondamentali, durevoli e feconde per tutto il complesso di attività che nella trasformazione fondiaria è compreso. Egli ha prospettato per la redenzione di tanta parte dei territori latifondistici del nostro Mezzogiorno l'urgenza di porre in condizioni favorevoli l'uomo di fronte alla terra, il contadino in relazione alla sua sede, così creando i presupposti concreti per certi miracoli di trasformazione fondiaria che sono già avvenuti in passato per iniziative individuali o per qualsiasi diverso evento. Creare i borghi, costruire le sedi moderne e civili dei contadini nel cuore delle zone latifondistiche, ~~creare~~ creare le case, le strade, i servizi, il cinematografo, sfollare gli enormi aggruppamenti di miseria contadina che oggi esistono in mezzo a campagne deserte... Questo il relatore ha prospettato con calore e con alta competenza. Gli applausi unanimi del Congresso e gli interventi concordanti ci autorizzano a ritenere fondate sulla volontà di tutti le seguenti richieste: che la maggior parte dei fondi ERP per il Mezzogiorno sia destinata alla trasformazione fondiaria; che i due terzi di questi fondi siano impiegati in opere per gli insediamenti umani, per la creazione dei borghi.

Le relazioni Avella e Rossi hanno offerto al Congresso, in sostanza, un complesso di argomentazioni relative alla libertà degli scambi, alla serietà negli scambi, alla necessità di favorire lo sbocco internazionale dei prodotti agricoli, specie ortofrutticoli, del Mezzogiorno, che sono base tradizionale di traffici di enorme importanza, ~~di commercio~~ di commercio ricco e per il Mezzogiorno e per tutta l'Italia.

Sul piano della collaborazione internazionale, che oggi si vuole particolarmente stimolare, l'esigenza del Mezzogiorno che siano valorizzate le proprie esportazioni è giusta: esse costituiscono tanta parte della contropartita attiva del nostro Paese nel quadro degli sforzi concorrenti, che l'ERP vuole, per far rifiorire l'Europa.

Vorrei aggiungere che è stata sentita in particolar modo dal Congresso l'esigenza della istruzione professionale. Bisogna valorizzare la nostra ricchezza di braccia. La redenzione dalla inferiorità dell'analfabetismo, il superamento del vieto classicume di tanta parte della nostra istruzione, la necessità di attrezzarci per riprendere le vie del mondo, senza sbandieramenti nazionalistici, ma senza alcuna depressione dello spirito nazionale, sulla base della personalità tutelata del lavoratore, cosciente di sé e del proprio valore, agguerrito attraverso la qualificazione e la specializzazione professionale, che rendano ancor più apprezzato il lavoro italiano in tutto il mondo: queste sono state le accentuazioni del Congresso in argomento. Vi sono, è vero, difficoltà enormi, derivate specialmente dalla guerra: i congressisti le conoscono e se ne rendono conto. Ma è stato opportuno che il Congresso del Mezzogiorno, nel momento in cui considera l'ERP in relazione a tutte le possibilità di redenzione delle nostre regioni, abbia proclamata soprattutto questa esigenza, che è spirituale ed economica insieme, ~~economico~~ economica e tecnica, e concerne il primo dei beni, le attitudini, cioè, del cittadino, del lavoratore, del produttore.

Ecco in sintesi, il complesso dei punti che, espressi dal Congresso, la Commissione delle Mozioni ha esaminato e ha cercato di trasfondere nella mozione conclusiva, che ~~in~~ sono per sottoporre alla vostra approvazione.

Prima, però, una breve precisazione su quella che è la richiesta forse più importante, espressa dal Congresso e formulata nella mozione, cioè che i due terzi del fondo lire siano impiegati per il Mezzogiorno e nel Mezzogiorno.

Il Congresso ribadisce così, con l'autorità che gli deriva dal fatto di rappresentare largamente tutti gli interessi e tutte le opinioni di tutte le regioni meridionali e delle isole, il voto già espresso dal recente Congresso di Catania per lo studio dei problemi siciliani in relazione all'ERP e la richiesta formulata dal Comitato per il Mezzogiorno presieduto da don Sturzo. Considerando tutti gli aspetti del problema meridionale in relazione all'ERP; considerando che i loans inevitabilmente saranno, nella massima parte, utilizzati dalle industrie del Nord; considerando altresì che non si tratta di cifre enormi, giacché la misura un po' da tutti prevista per la entità complessiva del fondo lire è di circa 250 miliardi ogni anno; considerando infine, che il miglior sistema indubbiamente per spendere bene questo danaro, consiste nel destinarlo alla creazione di nuove possibilità produttive per tutta la Nazione, ciò che appunto si può e deve fare nel Mezzogiorno; non credo non si possa riconoscere come fondata, e quindi, accogliere, questa unanime richiesta di tutti i meridionali.

Quanto alla compilazione della mozione, vorrei prospettare un po' quello che è stato l'orientamento della Commissione in relazione ai vari ordini del giorno presentati. Come ho accennato in precedenza, sono state presentate mozioni particolari, anche largamente documentate (dico "particolari" e non "particolaristiche"), dalle Amministrazioni Provinciali di Taranto, Foggia, Lecce, Catanzaro, dalla Camera di Commercio di Brindisi, dagli organi rappresentativi della Regione Siciliana, della Sardegna, dal Comune di Foggia. Chiedo scusa se incorro in questo momento in qualche dimenticanza, ma certo essa non si rifletterà sugli Atti del Congresso, che saranno, come ho detto, completi. Vanno lodati e ringraziati gli Enti che ci hanno trasmesso questa documentazione e le relative proposte. Per esempio, l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro ci ha fatto tenere una sua perspicua relazione; quella di Benevento, qui rappresentata da una autorevole e numerosa delegazione, ha presentato un dettagliato progetto per la sistemazione del bacino del Fortore. E' tutto un insieme di problemi e di richieste, interessanti: ma il Congresso non può, in sede conclusiva, scendere nei dettagli.

La Commissione si è orientata in questo senso: queste mozioni siano tutte accolte come raccomandazioni, vengano accluse al fascicolo delle conclusioni del Congresso e siano tutte, con le documentazioni relative, pubblicate negli atti del Congresso. Aggiungo che questa non è, e non vuole essere, una delle proposte di ripiego, che si adottano talvolta nei congressi per mettere da parte il materiale meno importante nella fase conclusiva.

C'è stato qualche accenno polemico. Non ricordo chi ha detto che il Congresso è stato voluto dal Governo. No: il Congresso è stato una iniziativa intelligente e lungimirante della Fiera del Levante; ad essa bisogna esser grati. C'è stato chi ha detto <sup>che</sup> il Congresso è stato avversato dal Governo. Non è vero. Senza dubbio, per un insieme di circostanze, a cominciare dalla imperversante congressomania e fieromania di questo settembre, nessun uomo di governo, né ministro, né sottosegretario, è stato presente qui. Ci spiace molto. Non volevamo che essi si impegnassero: ben sappiamo le complesse difficoltà degli uomini del Governo; però non possiamo tacere che avere qui quale attento osservatore, e forse interlocutore, un esponente del Governo, magari proprio il V. Presidente del Consiglio sen. Perzio, sarebbe stato veramente cosa buona per tutti.

Anche con riferimento a tale assenza, v'è stato chi ha proposto di creare una commissione permanente, rappresentativa degli orientamenti, degli interessi, della volontà del Mezzogiorno. La Commissione <sup>per le discussioni</sup> propone che, senza andare a creare organi appositi, che potrebbero essere delle superfetazioni una volta che esiste, e deve funzionare!, la rappresentanza parlamentare, venga <sup>già</sup> eletta dal Congresso una commissione rappresentativa del Congresso, formata col criterio di rappresentanza regionale e anche con riferimento ai vari settori economici, la quale commissione dovrà chiedere udienza al Presidente del Consiglio per prospettargli e illustrargli i risultati, le conclusioni, di questo Congresso. Vogliamo, cioè, senza alcuna astrosa preven-

zione, ma con democratica chiarezza e fermezza, esprimere al Governo l'opinione consapevole dei cittadini del Mezzogiorno, quale, attraverso le varie forme di rappresentanza effettiva e virtuale, qui si è manifestata e ordinatamente espressa.

Oltre le mozioni di carattere particolare, delle quali ho parlato, ne sono state presentate altre, le quali hanno un ambito più vasto o sono, addirittura, di carattere generale.

Comincio dall'esaminare la mozione presentata dai sindacalisti, dai rappresentanti della Federterra qui presenti. ~~La leggo: (inserire).~~ In sostanza, la Commissione è con essa d'accordo, se si escludono gli accenni polemici generali circa l'ERP e se ne toglie la parte relativa all'ente di finanziamento, che da questa mozione è prospettato come un ente di grande mole e di estesa competenza. Perciò la Commissione ritiene questa mozione sostanzialmente assorbita da quella della Commissione stessa elaborata pel Congresso.

Un'altra mozione è stata presentata dalla Delegazione della Sardegna, la quale, accentuando le attuali condizioni di grave depressione di quella regione e prospettando quelle che sono le potenziali ricchezze dell'isola, soprattutto in relazione all'industria mineraria e alle possibilità di trasformazione fondiaria e di valorizzazione industriale, chiede che, nel quadro dell'economia del Mezzogiorno, sia considerata la Sardegna come una delle zone più depresse del Mezzogiorno, e, in particolare, che un'utile visita del Ministro Zellerbach sia fatta alla regione sarda. Questa mozione la Commissione propone che venga accolta come raccomandazione speciale.

Inoltre è stata presentata dall'ing. Calace e da me una mozione riguardante il famoso Ente per l'Irrigazione in Puglia e Lucania. E' una questione molto scottante. Non leggo la mozione, ma faccio rilevare che, in particolare, si chiede con essa che, dopo un anno e mezzo dalla sua costituzione, finalmente l'Ente cominci a funzionare, con programmi concreti, uomini adeguati e progetti seri. E' desolante sapere come si ~~sono~~ perdute tanto tempo e tante occasioni....

Segnalo un'altra mozione, con la quale ci si oppone alla costituzione di un autonomo organismo rappresentativo, a carattere permanente, dell'opinione pubblica meridionale in relazione all'ERP. Si chiede anche che vengano dati agli Ispettorati Agrari una moderna fisionomia, che siano chiamati a far parte dei Consorzi di Bonifica, e che siano ripristinate le benemerite Cattedre Ambulanti di Agricoltura. La Commissione propone che questa mozione, che per brevità mi dispenso dal leggere, sia accolta come raccomandazione ed inserita nel fascicolo mozioni.

La Confederazione Generale dell'Artigianato Italiano ha presentato una mozione, la quale è stata assorbita dalla Commissione nel quadro della mozione generale, dalla stessa elaborata.

Altra mozione è stata presentata dal dott. Carretto, con la firma di adesione del Provveditore agli Studi di Bari, relativa alla necessità di urgenti e radicali ~~xxx~~ provvedimenti per la istruzione professionale. La Commissione è d'accordo, come ho già detto, sulla sua sostanza; propone di accoglierla come raccomandazione assorbita.

Una mozione è stata presentata dal dott. Derencin a nome dei profughi giuliani e dalmati, la quale solo per la struttura stessa del testo elaborato, non è stata inserita nella mozione finale redatta, ~~ma~~ la Commissione propone che sia accolta come autonomo voto del Congresso, stante l'importanza nazionale, umana e sociale, nonché economica, delle prospettate iniziative per facilitare l'inserimento delle capacità tecniche e delle energie umane dei giuliani e dei dalmati nell'economia meridionale.

L'avv. D'Andrea, quale presidente della Camera di Commercio di Cosenza, ha presentato una mozione che la Commissione propone di accogliere come raccomandazione. E' del seguente tenore: (inserirne il testo).

L'ing. Oldofredi ha presentato un'interessante mozione concernente il risarcimento dei danni di guerra. La Commissione ritiene, però, che questo

problema non sia specificamente connesse con l'utilizzazione del fondo lire pel Mezzogiorno. Non pare, insomma, che siffatto problema, del resto vasto e grave, sia pertinente all'argomento specifico del Congresso.

--- Chiede ed ha la parola il dott. Cesare Rossi, che dice:

Ero stato incaricato di preparare oltre due mozioni specifiche: una riferentesi a tutta l'organizzazione fiancheggiatrice per il potenziamento dell'agricoltura; l'altra sui problemi relativi agli scambi con l'estero in relazione ai traffici dell'Italia meridionale e con particolare riguardo ai prodotti ortofrutticoli. Vi dò lettura di entrambi i testi predisposti.

(inserire i testi delle due mozioni).

Il Congresso le approva. ---

Cifarelli, riprendendo la parola, dà lettura della mozione presentata dalla Delegazione di Benevento, che è del seguente tenore: (inserire). Aggiunge: La Commissione ha preso in esame questa mozione: se non ha ritenuto di inserirla testualmente nella mozione conclusiva, gli è perché la ritiene come presupposto di quella che è la iniziale impostazione di economia generale della mozione finale. Vedranno i proponenti se il testo della Commissione soddisfa le loro esigenze; a mio modesto avviso le soddisfa.

Esaminato il materiale d'ordine particolare acquisito e pervenuto alla Segreteria, dà ora lettura della mozione finale generale, come predisposta dalla Commissione per le Mozioni, unanime, salvo che in ordine al problema dell'istituto finanziario per l'industria.

Cifarelli legge il testo della mozione conclusiva proposta dalla Commissione; ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ nonché le due varianti relative all'istituto finanziario.

(inserire i testi relativi).

--- Vivissimi generali applausi accolgono la fine del discorso di Cifarelli ---

Chiede la parola il dott. Rossi, che dice:

Verrei pregare l'amico Cifarelli perché, nella mozione che ha testé letto, prima della premessa di carattere generale, abbia la cortesia, e credo che il Congresso non abbia difficoltà al riguardo, di associare ai nomi dei relatori, on. Quintieri, e prof. Guidotti, <sup>prof. della Società Anonima</sup> anche il mio e quello del comm. Avella, perché la mozione or ora letta è talmente densa e conclusiva, che noi ci possiamo associare nelle conclusioni, come a mozione dell'intero collegio dei relatori, salvo per la parte specificamente agraria, che è di particolare competenza dell'amico prof. Mazzocchi-Alemanni.

Cifarelli: Accetto senz'altro - ----- Il Congresso approva all'unanimità.

MC

ARTICOLO (con dattiloscritto mutilo)  
(fotocopia, da giornale nel fascicolo 1)

# LA VOCE RE

QUOTIDIAN

Anno XXVIII - N. 241 - L. 15

DIREZIONE E REDAZ.: Roma, Via Milano 70, tel. 43.141 - 40.218 - AMMINISTR.: Via dei Prefetti, 3, tel. 67.902 - Un num. L. 15, art. 30 - AB ECONOMICI: Tariffe d'uso (oltre tasse) - Concess. per la pubbl.: «Pubblroma» - Roma, v. Due Macelli 9, tel. 681.461 - 57.171; Bagnini, Milano

## MERIDIONE E FONDO LIRE

Quali sono le richieste più fondate che il Mezzogiorno può formulare riguardo all'E. R. P. e alla politica nazionale ad esso riferentesi. E qual'è il rapporto tra queste esigenze meridionali e l'interesse generale del Paese?

Anzitutto i meridionali chiedono — vedansi i voti precisi del recente Congresso di Bari «E. R. P. e Mezzogiorno» — che non vada disperso in alcun modo né per alcun tramite l'apporto di ricchezze nel quale l'E. R. P. si sostanzia. Gli Stati Uniti ci forniscono un imponente complesso di rifornimenti, dalla vendita del quale in Italia da parte dello Stato trae origine il fondo lire, che, com'è noto, deve essere impiegato per determinati scopi di interesse generale: benefiche, opere di assistenza sociale, lavori di ricostruzione, ecc.

I meridionali chiedono, e questo certamente coincide con l'interesse dei consumatori e dei cittadini in generale, che i rifornimenti E. R. P. siano venduti a prezzi economici e non a prezzi politici, e secondo le normali regole del commercio, evitando manovre interessate e qualsiasi ipotizzabile sfruttamento parassitario in danno della collettività. Il Governo pare sia su questa strada: e c'è da augurarsi che la persegua risolutamente e tenacemente.

Oggi si nota peraltro una certa difficoltà per quanto concerne l'assorbimento dei rifornimenti E. R. P. da parte del nostro mercato. Forse ciò è dovuto ad errori nella formulazione dei primi programmi di rifornimento; forse si è stati costretti a dare troppo peso a certe richieste di materie prime, data la fin qui esistente difficoltà di ottenere d'oltre Atlantico assegnazioni di grano ed alimentari sui fondi E. R. P. Tuttavia una cauta previsione, in considerazione anche delle prevedibili ripercussioni favorevoli dell'abbondantissimo raccolto granario statunitense, può far ritenere che l'inconveniente, che oggi si lamenta, potrà essere man mano attenuato e superato. Ma non hanno torto i meridionali (ed il loro interesse, ancora una volta, coincide con il bene inteso interesse nazionale) allorché segnalano il per-

## Nuovi chiarimenti di Sforza sull'indirizzo di politica estera

In settimana il Ministro fornirà al Parlamento altri ragguagli sul punto del Governo rispetto alle diverse questioni - Mercoledì chiusura del dibattito

Politica interna e politica estera forniranno anche questa settimana ai due rami del Parlamento i principali temi di discussione. Per quel che riguarda la politica interna, nella giornata di mercoledì dovrebbe aversi la conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero dell'Interno con le rituali dichiarazioni del Ministro Scelba. In precedenza, probabilmente verso la fine della seduta di domani, prenderà la parola sull'argomento l'on. Togliatti, il quale, pronunciando il suo primo discorso parlamentare da quando è rientrato a Roma, lancerà un attacco a fondo contro la politica del Governo in generale e contro quella di Scelba in particolare.

Oltre l'on. Togliatti, nella discussione sul bilancio dell'Interno, per la quale sono ancora complessivamente iscritti a parlare tredici oratori, interverrà l'on. Taviani, vice segretario della D. C.

La replica del ministro Scelba alle critiche dell'opposizione («la polizia costa troppo» — questo è stato lo slogan fondamentale dei socialcomunisti) — si baserà presumibilmente su una obbiezione inoppugnabile: «Datemi la certezza che dall'altra parte non ci

sono armati pronti a far fuoco, come si è visto, e le spese per la polizia diminuiranno» — dirà a un dipresso Scelba.

Oggi intanto, alle 16, si avrà a Montecitorio il consueto svolgimento delle interrogazioni: la prima del liberale Colitto riguarda l'IRI. Egli in sostanza chiede al Governo di conoscere i riflessi sull'erario dei bilanci deficitari delle aziende IRI, che determinano il continuo aumento del deficit del bilancio. A questo proposito siamo in grado di anticipare che il Governo si orienterebbe verso una nuova politica nei confronti dell'IRI: non si addiverrebbe così ad ulteriori finanziamenti alle aziende controllate dall'Istituto della ricostruzione, se non in casi eccezionali, in cui il Governo autorizzerebbe il ricorso al risparmio privato. Nei prossimi giorni infatti sarà emesso un prestito per obbligazioni dell'IRI di 72 miliardi. Fra le altre interrogazioni all'ordine del giorno di oggi vi è anche quella dell'on. Geuna circa le voci di un trasferimento della scuola di guerra da Torino a Roma.

Sempre a Montecitorio si riunirà mercoledì la commissione parlamentare per i rapporti con l'estero e la riunione

assume particolare interesse poiché nel corso di essa (o al più nella successiva riunione di giovedì) il Ministro degli Esteri, on. Sforza, fornirà all'on. Nenni e agli altri commissari che li hanno richiesti tutti i chiarimenti necessari ad un'essatta valutazione della posizione presa dal Governo italiano di fronte ai diversi problemi di politica estera.

Il Ministro Sforza avrà d'altronde occasione, con tutta probabilità nel corso di questa stessa settimana, di esporre nuovamente il suo pensiero sull'attuale situazione internazionale dell'Italia, nel corso del dibattito sul bilancio degli Esteri, che si terrà al Senato.

Questo riprenderà i suoi lavori domani mattina, alle 10, per discutere il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Nei pomeriggio, alle 16.30, avrà prima luogo la votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca; poi si riprenderà in esame il bilancio della Giustizia e, se avvanzerà tempo, sarà nuovamente affrontato il piano Panfani n. 2 (disoccupazione).

A questo proposito, informazioni attendibili, dicono che il primo sarebbe profondamente modificato, anche per aderire alle richieste avanzate da molti settori della maggioranza e perfino da alcuni senatori democristiani. A metà della settimana si riunirà a questo scopo il gruppo senatoriale democristiano; ove le modifiche fossero di tale natura da compromettere il piano, il Governo lo ritirerebbe. Questa eventualità sarebbe stata considerata nel colloquio dell'altro giorno tra il Presidente De Gasperi e il Ministro Fanfani.

ca, è stato re-

L'ordine di le che avrot tuarsi oggi i

Il Sindacato nione indust del Lavoro e no atto che interna della nel prosegu che disciplin dei lavorator cordo intero alo ed in tal distintament- carico del q procedura ri dal lavoro.

Evacuato l Direzione de ca revocherà fino a nuovo personale di vaimeccanica sa del lavoro 48 ore dalla lo stabilime lavorator, d re frattanto degli implan ture e dei r chiara che r bilimento O nella mattir 13 ottobre, s lavazione di per ciascun nei quattro la settimana tobre.

### INIZIO DELLE AGITAZIONI

## SETTIMANA CRUCIALE PER GLI STATALI

Giovedì o venerdì potrebbero effettuarsi i primi scioperi a settori o per regioni, fino allo sciopero generale

# SEI ALL

Il candidi  
di inviar

non hanno torto i meridionali (ed il loro interesse, ancora una volta, coincide con il bene inteso interesse nazionale) allorché segnalano il pericolo di eventuali manovre ribassiste da parte di gruppi monopolistici organizzati e quando chiedono che sia modulata, specie con riferimento ai problemi fiscali e del credito, l'iniziativa intraprenditrice, che è ora piuttosto caute.

Per quanto riguarda il fondo-lire è poi evidente il fondamento della richiesta del Mezzogiorno che esso sia nella maggior parte destinato alle regioni meridionali. Il Congresso di Bari ha ribadito in proposito la richiesta già formulata dal Congresso E. R. P. di Catania e dal Comitato tecnico presieduto da Don Sturzo: i due terzi del fondo-lire siano impiegati nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno. Si tratta di giustizia riparatrice. Si considerino i precedenti storici, cioè il tradizionale preme e prevalere di forti interessi organizzati sullo Stato onde grave è stato in passato, e dura tuttora. Il drenaggio di tanta parte della ricchezza nazionale verso le regioni più progredite, con grave danno per l'arretrato e negletto Mezzogiorno.

Oggi vengono avanzate le esigenze, peraltro innegabili, del bilancio dello Stato e già 77 miliardi del fondo-lire del 1948 sono stati destinati ad altrettante spese, già comprese nel bilancio. Orbene, se è esigenza fondamentale per la economia nazionale, e soprattutto per la difesa della lira, l'equilibrio ed il graduale risanamento del bilancio, non per questo deve essere assorbito il fondo-lire. In sostanza i meridionali dicono, e non si può negare che abbiano ragione, che se il bilancio finisce per trovare volta per volta l'elasticità necessaria per insorgenti richieste, non si deve, sotto specie di spese per la ricostruzione, compromettere quest'occasione unica, che ora si presenta, di un fondo *ad hoc* abbastanza cospicuo e tale da consentire di porre in essere quello sforzo di ripresa ed avviamento che è indispensabile per superare le tradizionali deficienze del Mezzogiorno.

Che il fondo-lire sia destinato prevalentemente al Mezzogiorno è giusto; che sia nel Mezzogiorno impiegato soprattutto in opere di bonifica e nella creazione di borghi che rimpomano la desolazione del latifondo, è sana direttiva di politica economica; ma ciò è anche conforme all'interesse nazionale.

Perché è interesse di tutta Italia che aumenti la capacità economica del Mezzogiorno, soprattutto attraverso la moderna attrezzatura dell'agricoltura, destinata ad essere solida base essa stessa in avvenire per una preziosa industria meridionale trasformatrice dei prodotti del suolo. Del resto, nell'attuale situazione europea, non pochi economisti sono indotti a ritenere che è meglio impiegare i fondi ERP nelle bonifiche e nelle opere di irrigazione che non nella creazione di nuove industrie, destinate forse tra breve a porci con angoscia il problema degli sbocchi in un mondo radicalmente mutato.

In base alle informazioni e ai dati finora noti, si può ritenere che il Governo, sia pure con qualche incertezza, è sulla strada buona. Ma non

## Giovedì o venerdì potrebbero effettuarsi i primi scioperi a settori o per regioni, fino allo sciopero generale

Questa settimana sarà in un certo senso cruciale per lo sviluppo dell'agitazione degli statali su scala nazionale. È stato quasi stabilito un calendario di agitazioni, prima di arrivare allo sciopero generale di protesta, che per il partito comunista costituisce un vero e proprio banco di prova per tutta la politica agitativa che intende attuare. Oggi e mercoledì nel pomeriggio, vi saranno i grandi comizi provinciali.

Le assemblee di quelle organizzazioni non strettamente legate alla cgil verranno procrastinate di uno o due giorni. Giovedì stesso, o forse venerdì, a seconda delle decisioni che verranno prese domani, potrebbe effettuarsi un primo sciopero dei dipendenti statali, e di quelli degli enti pubblici. Gli scioperi avverranno a settori e per regioni e potrebbero durare da un minimo di quattro settimane ad un massimo di sei settimane. Alla fine di questa prima fase dell'agitazione, o ve il governo com'è facile prevedere, non avrà accettato le richieste della cgil, verrebbe dichiarato uno sciopero generale.

Naturalmente il Governo non sarà preso alla sprovvista. Già la Presidenza del Consiglio ha inviato alle Camere, alle organizzazioni di categoria l'invito a designare i rispettivi rappresentanti nella commissione mista per lo studio del problema degli statali. Essa sarà formata da tre senatori, tre deputati, due rappresentanti dei sindacati del pubblico impiego e uno della corrente cristiana, presidente sarà il ministro on. Giovannini. Ma non è tutto qui. Secondo quanto ci risulta il Ministro dell'Interno avrebbe garantito al Presidente del Consiglio la certezza di assicurare, in ogni caso, i servizi essenziali dello Stato.

La solenne cerimonia svoltasi a Milano sarà conclusa domenica, ma è evidente il suo carattere di apertura. Il corteo procederà quindi al Cimitero Monumentale, Praticamente all'Aeroporto Forlanini, giungono in aereo De Gasperi e il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e l'on. Leon Blum.

Il Presidente del Consiglio si è recato subito al Monumentale, dove, dopo aver visitato la tomba di Filippo Meda, riceve sullo scalone del Famedio l'on. Leon Blum, intrattenendosi quindi con i delegati stranieri Deutch, Pierri e Foot rispettivamente rappresentanti dell'Austria, del Belgio e della Gran Bretagna. Praticamente, poco dopo mezzogiorno, giunge il corteo e le urne contenenti le cenere vengono deposte su un catafalco ai piedi del Famedio. L'on. De Gasperi abbraccia Paolo e Piero Treves. Quindi parlano il Presidente del Consiglio, il vice Presidente Saragat, che pronuncia il discorso ufficiale, Leon Blum, l'on. Targetti e il Sindaco.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi così si esprime: «Sono venuto a recare innanzi a questo urne l'omaggio del Governo democratico nazionale. A questo omaggio rappresentativo e ufficiale si unisce il sentimento di chi ebbe l'onore di essere commilitone del due commemorati nel periodo più tragico della loro vita, certo in un momento tragico della vita nazionale.

Nella storia della democrazia più che lo statuto, più che la costituzione, vale l'esperienza. E' l'esperienza che crea le necessarie regole della convivenza civile e noi in quel periodo, nel periodo delle lotte del '23, del '24, del '25 abbiamo avuto nella esperienza storica la rivelazione che non si può fare assolutamente la lotta per la giustizia e il progresso se non è garantita la base della libertà».

«Questo senso comune è oggi ancora alla base di una cooperazione e vuol mantenere e difendere la libertà per tutti e per libertà muove verso la giustizia sociale».

Parla quindi il vice Presidente del Consiglio, on. Saragat. Leon Blum infine inizia il suo discorso sottolineando il piacere che prova nel trovarsi fra i lavoratori milanesi. Prosegue affermando che Italia e Francia sono due popoli uniti da una stessa mentalità per studio, intelletto e tradizione. L'oratore parla di Filippo Turati e Claudio Treves, citando l'importanza dell'opera da essi dedicata al trionfo della giustizia.

Leon Blum termina il proprio discorso affermando che le ceneri di Turati e Treves ritornano oggi non soltanto come il ricordo di uomini di una epoca

stata considerata nel colloquio dell'altro giorno tra il Presidente De Gasperi e il Ministro Fanfani.

## L'on. La Malfa è partito per Mosca

È partito alla volta di Mosca l'on. La Malfa che, come è noto, è a capo della delegazione italiana che sta negoziando col Governo sovietico gli accordi commerciali ed il piano relativo al pagamento delle riparazioni.

L'on. La Malfa era stato ricevuto sabato, prima di lasciare Roma, dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi e dal Ministro degli Esteri Carlo Sforza.

## Scongiurato a Napoli lo sciopero generale

NAPOLI, 11. — In seguito all'accordo raggiunto ieri sera in Prefettura tra i rappresentanti dell'Unione industriali e quelli della Camera del Lavoro, circa i fatti verificatisi il 1° ottobre alla Navalmeccani-

Il candidato di inviar

WASHINGTON: Presidenza Thomas De in una con su un punto d stato dei r nati e sulla U. nel fro zone.

Dewey ha popolo am e vigorosan comitati da americani a pronta revo Berlino. Il blicano alla tali dichi pariato per consigliere John Foster natore Van ai progetto: accarezzato Truman di rappresentat Mosca. Benché a

# Accolte in Patria le ceneri di Filippo Turati e di Claudio Treves

La solenne cerimonia svoltasi a Milano sarà conclusa domenica

MILANO, 11. — Una incalcolabile folla di cittadini è intervenuta ieri alla cerimonia della traslazione delle ceneri di Filippo Turati e di Claudio Treves. Da Palazzo Marino al Cimitero Monumentale le due urne, affiancate, sono state portate a spalla: quella di Turati, dall'on. Simonin, dall'on. Mondolfo e dal Sindaco Greppi; quella di Treves dal Ministro Tremelloni, dal senatore Pertini, dal Sottosegretario Vigorelli e dall'on. Favarelli. Immediatamente dopo seguono le rappresentanze parlamentari, Paolo e Piero Treves, i figli della figlia adottiva di Turati. La Camera dei Deputati è rappresentata dal Pre-

si sente on. Gronchi, il Senato dal Vice Presidente on. Molé. Il corteo procede quindi al Cimitero Monumentale, Praticamente all'Aeroporto Forlanini, giungono in aereo De Gasperi e il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e l'on. Leon Blum.

Il Presidente del Consiglio si è recato subito al Monumentale, dove, dopo aver visitato la tomba di Filippo Meda, riceve sullo scalone del Famedio l'on. Leon Blum, intrattenendosi quindi con i delegati stranieri Deutch, Pierri e Foot rispettivamente rappresentanti dell'Austria, del Belgio e della Gran Bretagna. Praticamente, poco dopo mezzogiorno, giunge il corteo e le urne contenenti le cenere vengono deposte su un catafalco ai piedi del Famedio. L'on. De Gasperi abbraccia Paolo e Piero Treves. Quindi parlano il Presidente del Consiglio, il vice Presidente Saragat, che pronuncia il discorso ufficiale, Leon Blum, l'on. Targetti e il Sindaco.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi così si esprime: «Sono venuto a recare innanzi a questo urne l'omaggio del Governo democratico nazionale. A questo omaggio rappresentativo e ufficiale si unisce il sentimento di chi ebbe l'onore di essere commilitone del due commemorati nel periodo più tragico della loro vita, certo in un momento tragico della vita nazionale.

Nella storia della democrazia più che lo statuto, più che la costituzione, vale l'esperienza. E' l'esperienza che crea le necessarie regole della convivenza civile e noi in quel periodo, nel periodo delle lotte del '23, del '24, del '25 abbiamo avuto nella esperienza storica la rivelazione che non si può fare assolutamente la lotta per la giustizia e il progresso se non è garantita la base della libertà».

«Questo senso comune è oggi ancora alla base di una cooperazione e vuol mantenere e difendere la libertà per tutti e per libertà muove verso la giustizia sociale».

Parla quindi il vice Presidente del Consiglio, on. Saragat. Leon Blum infine inizia il suo discorso sottolineando il piacere che prova nel trovarsi fra i lavoratori milanesi. Prosegue affermando che Italia e Francia sono due popoli uniti da una stessa mentalità per studio, intelletto e tradizione. L'oratore parla di Filippo Turati e Claudio Treves, citando l'importanza dell'opera da essi dedicata al trionfo della giustizia.

Leon Blum termina il proprio discorso affermando che le ceneri di Turati e Treves ritornano oggi non soltanto come il ricordo di uomini di una epoca

eroica, ma è evidente il suo carattere di apertura. Il corteo procederà quindi al Cimitero Monumentale, Praticamente all'Aeroporto Forlanini, giungono in aereo De Gasperi e il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e l'on. Leon Blum.

Il Presidente del Consiglio si è recato subito al Monumentale, dove, dopo aver visitato la tomba di Filippo Meda, riceve sullo scalone del Famedio l'on. Leon Blum, intrattenendosi quindi con i delegati stranieri Deutch, Pierri e Foot rispettivamente rappresentanti dell'Austria, del Belgio e della Gran Bretagna. Praticamente, poco dopo mezzogiorno, giunge il corteo e le urne contenenti le cenere vengono deposte su un catafalco ai piedi del Famedio. L'on. De Gasperi abbraccia Paolo e Piero Treves. Quindi parlano il Presidente del Consiglio, il vice Presidente Saragat, che pronuncia il discorso ufficiale, Leon Blum, l'on. Targetti e il Sindaco.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi così si esprime: «Sono venuto a recare innanzi a questo urne l'omaggio del Governo democratico nazionale. A questo omaggio rappresentativo e ufficiale si unisce il sentimento di chi ebbe l'onore di essere commilitone del due commemorati nel periodo più tragico della loro vita, certo in un momento tragico della vita nazionale.

Nella storia della democrazia più che lo statuto, più che la costituzione, vale l'esperienza. E' l'esperienza che crea le necessarie regole della convivenza civile e noi in quel periodo, nel periodo delle lotte del '23, del '24, del '25 abbiamo avuto nella esperienza storica la rivelazione che non si può fare assolutamente la lotta per la giustizia e il progresso se non è garantita la base della libertà».

«Questo senso comune è oggi ancora alla base di una cooperazione e vuol mantenere e difendere la libertà per tutti e per libertà muove verso la giustizia sociale».

Parla quindi il vice Presidente del Consiglio, on. Saragat. Leon Blum infine inizia il suo discorso sottolineando il piacere che prova nel trovarsi fra i lavoratori milanesi. Prosegue affermando che Italia e Francia sono due popoli uniti da una stessa mentalità per studio, intelletto e tradizione. L'oratore parla di Filippo Turati e Claudio Treves, citando l'importanza dell'opera da essi dedicata al trionfo della giustizia.

Leon Blum termina il proprio discorso affermando che le ceneri di Turati e Treves ritornano oggi non soltanto come il ricordo di uomini di una epoca

eroica, ma è evidente il suo carattere di apertura. Il corteo procederà quindi al Cimitero Monumentale, Praticamente all'Aeroporto Forlanini, giungono in aereo De Gasperi e il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e l'on. Leon Blum.

Il Presidente del Consiglio si è recato subito al Monumentale, dove, dopo aver visitato la tomba di Filippo Meda, riceve sullo scalone del Famedio l'on. Leon Blum, intrattenendosi quindi con i delegati stranieri Deutch, Pierri e Foot rispettivamente rappresentanti dell'Austria, del Belgio e della Gran Bretagna. Praticamente, poco dopo mezzogiorno, giunge il corteo e le urne contenenti le cenere vengono deposte su un catafalco ai piedi del Famedio. L'on. De Gasperi abbraccia Paolo e Piero Treves. Quindi parlano il Presidente del Consiglio, il vice Presidente Saragat, che pronuncia il discorso ufficiale, Leon Blum, l'on. Targetti e il Sindaco.

## La chiusura

VENEZIA. Chiusura Ducale del Congresso nazionale Vcn sul tema quale risult hanno preso Casteinovo, lo e Morandi Vn e Labro e Koegi per A mezzogi to delle ma tadine, il Si saluto di c ai congressu

Quindi il presidente dale dei Linc clusioni sul Convegno, e ammirato pe ce di civilt mondo. Il ri prezzamento stranieri per e l'interesse vegno sono mente espri gin, direttore Stato franco

Michele Cifarelli

mento ai problemi fiscale e del credito, l'iniziativa intraprenditrice, che è ora piuttosto carente.

Per quanto riguarda il fondo-lire è poi evidente il fondamento della richiesta del Mezzogiorno che esso sia nella maggior parte destinato alle regioni meridionali. Il Congresso di Bari ha ribadita in proposito la richiesta già formulata dal Congresso ERP di Catania e dal Comitato tecnico presieduto da Don Sturzo: i due terzi del fondo-lire siano impiegati nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno. Si tratta di giustizia riparatrice. Si considerino i precedenti storici, cioè il tradizionale premere e prevalere di forti interessi organizzati sullo Stato, onde grave è stato in passato, e dura tutt'ora, il drenaggio di tanta parte della ricchezza nazionale verso le regioni più progredite, con grave danno per l'arretrato e negletto Mezzogiorno.

Oggi vengono avanzate le esigenze, peraltro innegabili, del bilancio dello Stato e già 77 miliardi del fondo-lire del 1948 sono stati destinati ad altrettante spese, già comprese nel bilancio. Orbene, se è esigenza fondamentale per l'economia nazionale, e soprattutto per la difesa della lira, l'equilibrio ed il graduale risanamento del bilancio, non per questo deve essere assorbito il fondo-lire. In sostanza i meridionali dicono, e non si può negare che abbiano ragione, che se il bilancio finisce per trovare volta per volta l'elasticità necessaria per insorgenti richieste, non si deve, sotto specie di spese per la ricostruzione, compromettere quest'occasione unica, che ora si presenta, di un fondo ad hoc, abbastanza cospicuo e tale da consentire di porre in essere quello sforzo di ripresa ed avviamento che è indispensabile per superare le tradizionali deficienze del Mezzogiorno.

Che il fondo-lire sia destinato prevalentemente al Mezzogiorno è giusto; che sia nel Mezzogiorno impiegato soprattutto in opere di bonifica e nella creazione di borghi che rompano la desolazione del latifondo, è sana direttiva di politica economica; ma ciò è anche conforme all'interesse nazionale.

Perchè è interesse di tutta Italia che aumenti la capacità economica del Mezzogiorno, soprattutto attraverso la moderna attrezzatura dell'agricoltura, destinata ad essere solida base essa stessa in avvenire

*meridionale*

*del resto*

per una preziosa industria *trasformatrice* dei prodotti del suolo. *Del resto*, nell'attuale situazione europea, non pochi economisti sono indotti a ritenere che è meglio impiegare i fondi ERP nelle bonifiche e nelle opere di irrigazione che non nella creazione di nuove industrie, destinate forse tra breve a porsi con angoscia il problema degli sbocchi in un mondo radicalmente mutato.

In base ~~ai dati~~ alle informazioni e ai dati finora noti, si può ritenere che il Governo, sia pure con qualche incertezza, è sulla strada buona. Ma non basta: bisogna persistere e ampliare lo sforzo. Nulla vieta, invero, che si trovi modo, nei prossimi anni, di utilizzare i prestiti americani per le attrezzature del Mezzogiorno; deve inoltre essere predisposta una politica del credito, tale da facilitare e incrementare le iniziative di razionale industrializzazione del Mezzogiorno, in modo da consentire la maggiore occupazione possibile in *quelle* regioni ad alto incremento demografico. ~~Ma~~

Ma soprattutto è conforme all'interesse meridionale e nazionale che si prospetti, nel quadro generale della collaborazione europea, il problema del Mezzogiorno quale *tipica* area depressa, *perciò* come richiedente particolare, autonoma considerazione e investimenti adeguati, consolidati e durevoli, nell'interesse non solo italiano ma ~~e~~ europeo. Le aree depresse sono già previste dall'ERP in generale; per il superamento di esse, scienza e tecnica già fruiscono di esperienze di valore decisivo.

D'altronde per la trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno non bastano sforzi economici per limitati periodi di tempo; se non si guarda lontano, se non si possono scalare nel tempo le centinaia di miliardi che occorrono, non si può lavorare bene. Ed una bonifica lasciata a mezzo, è perduta, è denaro sprecato. Di qui il valore della perspicua, fondamentale dichiarazione del recente Congresso meridionale sui problemi dell'ERP, il quale ha unanimamente richiesto che sia per essere direttiva costante e lungimirante della politica italiana in relazione all'ERP la proiezione internazionale delle esigenze e delle possibilità relative all'area depressa del Mezzogiorno. Come ha sollevato per prima il problema della mano d'opera, fondamentale per la collaborazione europea, così l'Italia deve, nel proprio interesse,

ma anche nell'interesse di tutti, sollevare e dibattere il problema della autonoma impostazione di investimenti efficaci e consolidati per le aree depresse d'Europa, nel quadro dell'ERP.

Michele Cifarelli.